

DOMENICA V PASQUA A

7 maggio 2023

TURBAMENTO E FEDE

Atti 6, 1-7 --- Salmo 32 --- 1 Pietro 2, 4-9 --- Giovanni 14, 1-12

- 1. Nella vita, pur essendo spesso occupati e talvolta anche distratti, ci lasciamo comunque coinvolgere dagli interrogativi circa la nostra identità: *perché ci siamo, a che cosa siamo destinati e dove ci conduce la strada che stiamo percorrendo.***
 - Questa ‘capacità’ che caratterizza l’uomo, svela il ‘senso’ di parole quali: *spirito, ragione, coscienza e umanità* e si muove tra domande, dubbi e professioni di fiducia in qualcosa, in qualcuno.
 - Tra i viventi, noi uomini – *almeno stando a quanto dicono le scienze umane* - siamo gli unici a dover “**trovare il senso di noi**” per poter vivere, ben sapendo che tutto fa problema e che *niente e nessuno* può mai dare una risposta del tutto esauriente alle tante domande sollevate dai dubbi del nostro cuore.
 - E anche se **dal nostro essere pensanti** può derivare una qualche “*assicurazione religiosa*” circa la vita, questa più che *un atto di fiducia in Qualcuno*, è colta come *una risposta alla angoscia umana...* ossia, come dicono alcuni: *è meglio mettersi al sicuro!*
- 2. Era questa la situazione che Gesù aveva davanti agli occhi, quando si rivolgeva ai discepoli con l’augurio: “*il vostro cuore sia senza paura... abbiate fiducia in Dio*”, ossia, scegliete la fiducia in Dio che è Padre/Madre e cacciate la paura che è provocata dagli uomini nella storia da loro abitata.**
 - Agli interrogativi ansiosi dell’uomo, Gesù risponde con una parola che è un richiamo alla fiducia, ossia la parola “**Padre**”, parola da Lui diretta a un *Qualcuno di familiare*, quel Qualcuno che anche noi vogliamo comprendere nel senso più vero.
 - Il **padre** fa pensare alla **bontà, creatività, tenerezza, confidenza, protezione...** chiamare Dio Padre, è riconoscerli queste qualità, grazie alle quali nasce in noi un senso *di affidamento, riconoscenza, sicurezza, pienezza di senso*, che influiscono sul nostro stato d’animo di credenti mentre viviamo la storia quotidiana.
- 3. I discepoli stando vicino all’uomo Gesù hanno imparato che in una persona, o meglio nella relazione che si intrattiene con essa, si può conoscere Dio come ‘Padre’.**
 - Anche per noi diventa possibile vedere almeno un ‘pezzetto’ di Dio e della sua bontà, **se vivendo umanamente** aiutiamo qualcuno a sentirsi un po’ meglio nella vita.
 - Mentre non incontreremo mai Dio se ci limitiamo a parlare di Lui o a pensarlo come un qualcosa o un qualcuno che vale per sé, *indipendentemente dagli uomini.*
- 4. Nel prologo a questo vangelo, l’evangelista aveva scritto che Dio nessuno l’aveva mai visto, soltanto il figlio ne era la rivelazione. Cosa significa questo?**
 - Che non Gesù è uguale a Dio, **ma Dio è uguale a Gesù.** Quindi l’evangelista invita a sospendere tutto quello che si sa, si conosce di Dio, e verificarlo, controllarlo, con quello che lui presenta di Gesù.
 - Se coincide, si mantiene, se si distanzia, o peggio, se è differente, si elimina. Quindi in Gesù c’è l’unica possibilità di conoscere chi è Dio, e chi è questo Dio? L’abbiamo visto: **amore che si fa servizio.**

5. Gesù poi non chiede di credere in lui per una dottrina, per una teologia, *ma per le opere, le opere che comunicano vita*, perché la dottrina è discutibile, le azioni che comunicano vita, si vedono, si possono verificare. Le opere a favore degli uomini, sono l'unico criterio di credibilità per Gesù e i suoi discepoli.
- Gesù infine avverte i suoi discepoli che la sua morte non sarà un'assenza, ma una presenza ancora più intensa.
 - Il fatto che non ci sia fisicamente Gesù, non sarà visto come una perdita, ma come un guadagno, e consentirà al discepolo e alla comunità, *di compiere le stesse azioni di Lui, anzi ancor più grandi, con la stessa sua potenza.*
6. Per questo insegnamento che Gesù ci offre, abbiamo il coraggio di rivolgersi a Lui con le parole: **VIA VERITA' e VITA.**
- Gesù infondeva allora e infonde oggi, essendo *il Vivente*, il **'coraggio'** e la **'sapienza'**, grazie ai quali le catene di ogni paura smettono di soffocare la nostra vita... **per questo motivo Giovanni chiama Gesù LA VERITÀ.**
 - Stando vicini a Gesù, era ed è possibile far entrare in noi il respiro della immortalità, ossia il respiro delle cose che valgono e restano... era ed è possibile vedere questo mondo in modo positivo... **l'uomo Gesù, da cui esce tanta energia vitale, il Vangelo di Giovanni lo definisce LA VITA.**
 - E poiché Gesù il Signore ci fa vedere la strada che porta a Dio, cioè la strada che permette di essere *persone umane*, **lo stesso Vangelo lo indica come LA VIA per eccellenza.**
7. L'evangelista Luca cui sono attribuiti anche gli Atti degli Apostoli, *nel brano che abbiamo ascoltato come prima lettura, accenna alla istituzione dei Diaconi:*
- "Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di **buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza**, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla **preghiera e al servizio della Parola**!»".
 - Allora, mentre **i 12** hanno *il preciso ministero della preghiera e del servizio della Parola* [quanto compete ai vescovi e ai presbiteri di oggi], **i 7 uomini scelti** esercitano *il servizio alle mense/il servizio della carità* [il diaconato di oggi, emerso dall'oblio con il Concilio Vaticano 2°].
8. L'apostolo Pietro infine, *seconda lettura*, parla del Signore Gesù, il Risorto, il Vivente come la pietra su cui poggia la Chiesa, la comunità dei battezzati.
- La chiesa dunque poggia e si regge sul Signore Gesù e su nessun altro [*relatività di Maria di Nazareth e dei santi*]...
 - E all'interno di essa i battezzati saranno **le pietre vive** che eserciteranno *il loro sacerdozio*, accanto ai doni della regalità e profezia [mediante il Battesimo infatti noi siamo costituiti *sacerdoti, re e profeti*].
 - Ma, aggiunge Pietro, "*per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo*".
 - Non è certo una minaccia, ma più semplicemente una constatazione, ossia: **quanti volontariamente o per negligenza non fondano la propria vita su questa pietra, non saranno in grado di esprimere al meglio le proprie potenzialità!**